

Elsa Bornemann

# UN ELEFANTE OCCUPA MOLTO SPAZIO

Traduzione di Loredana Serratore

Illustrazioni di Sara Ugolotti



IL BATTELO A VAPORE

*Art direction e graphic design:*

Ufficio grafico Battello a Vapore - Mondadori Ragazzi

*Impaginazione e redazione:* Sara Storari e Veronica Fantini

*Illustrazioni delle pagine finali:* Giovanni Scarduelli

[www.battelloavapore.it](http://www.battelloavapore.it)

Titolo originale: *Un elefante ocupa mucho espacio*

© Heirs of Elsa Bornemann

c/o Schavelzon Graham Agencia Literaria

[www.schavelzongraham.com](http://www.schavelzongraham.com)

Prima edizione 2004, Ciudad Autónoma de Buenos Aires

Publicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.

I Edizione 2020

© 2020 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-566-7418-7

Anno 2020-2021-2022

Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Finito di stampare presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

*Alle mie sorelle Hilda e Margarita,  
come quando crescevamo  
sotto il sole del giardino della nostra casa,  
insieme alle pavoncelle, ai pini e all'alloro*

# Un elefante occupa molto spazio

Che un elefante occupi molto spazio, lo sanno tutti, ma che Víctor, un elefante da circo, una volta decise di pensare “da elefante”, ossia di avere un’idea grande e grossa come lui... be’, questo non lo sanno tutti. Ecco perché sono qui a raccontarlo.

Estate. I domatori sonnecchiavano nei carrozzoni allineati di fianco al grande tendone. Gli animali erano tutti svegli, sbigottiti. E ne avevano tutte le ragioni: cinque minuti prima il pappagallo era volato di gabbia in gabbia a comunicare la notizia sconvolgente.

L’elefante aveva proclamato lo sciopero

generale e chiedeva a tutti gli animali di non esibirsi nello spettacolo del giorno dopo.

– Sei diventato pazzo, Víctor? – gli domandò il leone sporgendo il muso dalle sbarre della gabbia. – Come ti permetti di dare un ordine del genere senza prima consultarmi? Il re degli animali sono io!

La risatina dell'elefante si sparse come un pugno di coriandoli nell'oscurità della notte.

– Ah ah! Il re degli animali è l'uomo, amico mio. Soprattutto qui, così lontano dalle nostre grandi foreste...

– Di che ti lamenti, Víctor? – lo interruppe un orsetto gridando dal suo recinto. – Non sono forse gli uomini a darci cibo e riparo?

– Tu sei nato sotto il tendone del circo... – gli rispose Víctor dolcemente. – La moglie del domatore ti ha allattato con il biberon... Conosci soltanto il paese degli uomini e non sei ancora in grado di comprendere le gioie della libertà...

– Si può sapere perché dobbiamo sciope-  
rare? – brontolò la foca sbattendo nervosa-  
mente la coda di qua e di là.

– Finalmente una buona domanda! – esclamò Víctor entusiasta, e spiegò ai suoi compagni che erano prigionieri... che con il loro lavoro permettevano al padrone del circo di riempirsi le tasche di soldi... che lui li obbligava a eseguire numeri ridicoli per far divertire la gente... che li costringeva a imitare gli uomini... che non dovevano più sopportare umiliazioni del genere e quindi così e allora cosà. (“E quindi così” era il consiglio di far capire agli uomini che gli animali volevano essere di nuovo liberi... “E allora cosà” era l’ordine di sciopero generale...)

– Bah... Che stupidaggini... – lo canzonò il leone. – Come pensi di comunicare con gli uomini? Per caso qualcuno di noi parla la loro lingua?

– Sì – affermò Víctor. – Il pappagallo ci farà da interprete –. Quindi arrotolò la proboscide sulle sbarre della gabbia, le piegò senza sforzo e ne uscì. Dopodiché aprì anche quelle dei suoi compagni, una dopo l’altra.

In poco tempo saltellavano tutti intorno ai carrozzoni. Persino il leone!



I primi raggi di sole pungevano come api ronzanti sulla pelle degli animali quando il proprietario del circo si stiracchiò davanti alla finestra della sua casa su ruote. Il calore sembrava tagliare l'aria in infinite linee aranciate... (Gli animali non seppero mai se fu per quello che il padrone del circo chiese aiuto e poi svenne subito dopo aver messo il piede fuori...)

I domatori accorsero immediatamente in suo aiuto.

– Gli animali sono liberi! – gridarono in coro, per poi precipitarsi a prendere le fruste.

– Quelle ora potete usarle per scacciare le mosche! – dichiarò il pappagallo non appena i domatori li ebbero circondati con l'intenzione di rinchiuderli di nuovo.

– Non lavoreremo più nel circo! Sciopero generale, indetto dal nostro delegato, l'elefante!

– Che follia è mai questa? Nelle gabbie, subito! –. Le fruste volteggiarono sibilando minacciose.

– Andateci voi, nelle gabbie! – grugirono gli oranghi, che subito gli si lanciarono addosso per rinchiuderli in gabbia. Quello che scalciava più di tutti era il padrone del circo. Alla fine, però, toccò anche a lui guardare il cielo da dietro le sbarre.

La gente che quel pomeriggio si ammassò davanti alle biglietterie le trovò chiuse da grandi cartelli che annunciavano:

CIRCO OCCUPATO.  
SCIOPERO GENERALE  
DEGLI ANIMALI.

Nel frattempo Víctor e i suoi compagni cercavano di ammaestrare gli uomini.

– Camminate carponi e poi saltate in questi cerchi di fuoco!

– Mettetevi in equilibrio sulla testa!

– Non usate le mani per mangiare!

– Ragliate! Miagolate! Pigolate! Abbaiate! Ruggite!

– Basta, vi prego! Basta! – gemette il padrone del circo dopo aver girato intorno al



tendone per duecento volte camminando sulle mani. – Ci arrendiamo! Che volete?

Il pappagallo si schiarì la voce, tossì, prese qualche sorso d'acqua e poi pronunciò il discorso che gli aveva insegnato l'elefante.

– Allora, questo no, quell'altro nemmeno, e

quello mai più, e non è giusto, e quindi così e allora cosà... insomma: o ci rimandate nelle nostre foreste... o inauguriamo il primo circo di uomini animalizzati, per la gioia di tutti i gatti e i cani del vicinato. E questo è quanto.

Quel fine settimana le telecamere trasmisero uno spettacolo insolito: in aeroporto, in fila ordinata davanti alla porta d'imbarco del volo diretto in Asia, con scalo in Africa, c'erano tutti gli animali, ciascuno con il proprio biglietto stretto fra i denti (o nel becco, nel caso del pappagallo).

Naturalmente il padrone del circo dovette affittare due aerei: in uno viaggiarono le tigri, il leone, gli oranghi, la foca, l'orsetto e il pappagallo. L'altro era tutto per Víctor... perché lo sanno tutti che un elefante occupa molto, molto spazio...